

Incunaboli e cinquecentine delle Biblioteche dei Frati minori del Sannio e dell'Irpinia

a cura di Davide Ferdinando Panella, s.l., s.n., 2004 (Foglianise - BN; PIESE), p. 125, in gran parte ill.

Il catalogo è pubblicato a corredo della "Mostra del libro antico. Incunaboli e cinquecentine (1501-1550)", tenutasi dal 16 aprile al 30 giugno dello scorso anno presso la Biblioteca di Santa Maria delle Grazie di Benevento.

Il percorso espositivo e la pubblicazione, realizzati in occasione del centenario della nascita della provincia sannito-irpina dei Frati minori che cadrà nel 2011, costituiscono la prima di una serie di iniziative previste nell'arco di questi sette anni

e si collocano come un momento importante per il recupero e la promozione di un patrimonio librario sovente dimenticato, le cui peculiarità sono testimonianza della fervente attività di studio e di scambio svoltesi presso le biblioteche conventuali del territorio, "strumento di formazione intellettuale dei frati e dei monaci, e specchio del messaggio religioso da loro proposto ai fedeli".¹ Proprio nel Mezzogiorno, l'ordine conventuale dei Frati minori si radicò fin dalle origini e la sua diffusione fu tale che nel XIV secolo vi erano ben 173 conventi. Dal 1806 al 1808, a seguito delle disposizioni francesi, ne fu notevolmente ridotto il numero, e le relative biblioteche subirono dispersioni e depredazioni, che continuarono anche all'indomani del 1866, quando, con legge del Regno d'Italia, si procedette a una nuova soppressione degli ordini religiosi e all'incameramento dei relativi beni librari presso le biblioteche provinciali del Regno.

Nel catalogo sono segnalati 34 incunaboli, editi per la maggior parte a Venezia, ad eccezione di quattro impressi rispettivamente a Ferrara, Lione, Norimberga e Roma. Le cinquecentine (di cui si presentano 90 schede relative alle singole unità inventariali) sono comprese tra il 1501 e il 1550, e sono stampate soprattutto a Venezia e Lione; seguono per numero le edizioni impresse a Basilea e Parigi; le città di Bologna, Colonia, Milano, Napoli, Pavia, Roma e Savona sono presenti con una sola edizione.

La pubblicazione si apre con la *Presentazione* del Ministro della provincia sannito-irpina dei Frati minori, il

quale sottolinea la volontà di rendere partecipi gli studiosi e le "tante persone che amano l'arte, la cultura e il bello" del ricco patrimonio finora gelosamente custodito, e relativo a quella "dimensione teologica, filosofica e letteraria" che emerge attraverso le opere presentate. Nell'*Introduzione* il curatore ci informa sulla provenienza dei trentaquattro incunaboli, di cui "due finemente miniati", desunta dalla lettura delle relative annotazioni. Quindici dei sedici esemplari, attualmente presso la Biblioteca di Santa Maria delle Grazie di Benevento, provengono dai conventi di Santa Lucia di Caserta, Sant'Antonio di Montecalvo Irpino, Sant'Angelo di Nola e dal convento di Santo Spirito di Castelbaronia; dei quattordici, ora presso la Biblioteca di Santa Maria di Loreto a Paduli (BN), alcuni vi arrivarono partendo da Napoli (sia dal convento di Santa Caterina a Forniello sia dalla Biblioteca Minoris Sanctae Crucis), sostando a Benevento (sia presso la Biblioteca dei Padri Scolopi sia nel convento di San Giovanni Battista) e ancora a San Giorgio del Sannio, presso il convento della Santissima Annunziata; altri due di essi provengono rispettivamente dal convento di Santa Lucia di Caserta e dal convento di San Lorenzo di Benevento.

Se questi incunaboli fossero stati presenti nelle Biblioteche di Benevento e di Paduli già nel XVII secolo, potremmo fare nostra l'affermazione di Roberto Rusconi, secondo la quale "la presenza di edizioni a stampa della seconda metà del secolo XV nelle biblioteche dei conventi e dei monasteri d'Italia ne rifletteva la conformazione storica, e in

particolare la loro funzione di deposito librario delle opere ereditate dai religiosi defunti".²

Tra gli autori delle edizioni quattrocentesche ricordiamo per la patristica sant'Agostino, san Girolamo e san Gregorio Magno, per la scolastica i domenicani san Tommaso d'Aquino e san Bernardo di Chiaravalle, i teologi Giovanni Gerson e Raniero da Pisa, e ancora Giovanni da Ferrara, il filosofo averroista Giovanni di Jundun, l'allievo di Giovanni Duns Scoto, e ancora Giovanni Marchesino, Nicola de Lyra, Pietro da Bergamo, Roberto Caracciolo vescovo d'Aquino; sono presenti, infine, Alberto Magno con i suoi testi astronomici e l'umanista Silvio Enea Piccolomini (papa Pio II), con le sue *Epistolae* nell'edizione di Norimberga del 1496.

Sei sono le biblioteche francescane presso le quali sono conservate le cinquecentine segnalate nel catalogo: Santa Maria delle Grazie di Benevento, Santa Maria di Loreto a Paduli, Sant'Antonio di Montecalvo Irpino, San Giovanni del Palco di Taurano, San Pasquale di Airola e la Biblioteca della Madonna delle Grazie di Montesarchio; per ognuna di esse il curatore segnala la provenienza degli esemplari posseduti.

Nelle edizioni cinquecentesche, oltre ad alcuni dei suddetti autori, sono presenti, ad esempio, sant'Ambrogio, sant'Anselmo d'Aosta, Apuleio, Averroè, san Bernardo di Chiaravalle, Boezio, san Cirillo d'Alessandria, Marsilio Ficino, Quintiliano, e ancora Walter Burley, Silvestro Mazzolini, Marco Antonio Zimara e altri.

Il catalogo è impostato sullo schema degli *short titles* an-

glosassoni. Le descrizioni, quindi, sono di tipo sintetico, non presentano riferimenti in merito all'impronta, alla fascicolazione e a caratteristiche proprie dell'esemplare, ad eccezione delle antiche segnature e delle note di provenienza, puntualmente riportate.

Le schede, tutte relative alle singole unità inventariali, sono in ordine cronologico (ad eccezione dei numeri 23 e 24, la cui sequenza va invertita, e delle schede 9 e 123, in cui gli esemplari legati insieme, prescindendo dalla successione cronologica, sono descritti l'uno di seguito all'altro); ambigua appare l'affermazione "tre incunaboli sono nello stesso tempo anche cinquecentine" (p. 10), verosimilmente per indicare esemplari del XV secolo, a loro volta legati con altri del XVI.

Mentre per gli incunaboli si rinvia all'*Inventario generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia* (omesso in qualche caso, ad esempio, per la scheda 8, si veda IGI 5940), o anche a una stringa alfanumerica di cui non viene indicato il relativo repertorio – da identificarsi, invero, nel Goff³ – ma che è sempre impropriamente preceduta dalla dicitura "nell'IGI", per le cinquecentine non è stato effettuato alcun riscontro neppure sui più noti repertori.

Nell'intestazione "autore", il nome precede sempre il cognome, nella forma italianizzata. La stringa, però, non sempre è resa nell'attestazione standard, presente nei più famosi repertori: ad esempio, nella scheda 47 l'autore "Domenico de Nanis" non è stato riportato nella forma normalizzata Domenico Nani Mirabelli; nella scheda 48 è indicato "Silvestro de Priero" invece di

Silvestro Mazzolini. Qualche imprecisione nella scelta dell'autore si rileva, ancora, ad esempio, nelle schede 46 e 55, che avrebbero dovuto essere intestate rispettivamente a Bartolomeo da Rinonico e all'Asesanus (Astigiano), invece che a Francesco <sic> Pisano e a Bartolomeo Bellati.

Il volume è corredato di tre indici: "cronologico", sia degli incunaboli sia delle cinquecentine, con il riferimento alla biblioteca di appartenenza, alla segnatura e alla relativa scheda; "topografico", in cui al luogo di stampa segue l'anno dell'edizione, il numero di edizioni presenti relativo all'anno e il totale delle edizioni impresse nella città indicata; e dei "tipografi, editori e librai con i luoghi di stampa", riportati nella forma italianizzata.

Si sottolinea, infine, la buona qualità delle numerose riproduzioni, tutte a colori, che corredano il testo.

È verosimile che la pubblicazione, nascendo con una finalità soprattutto divulgativa, abbia voluto essenzialmente segnalare il prezioso patrimonio librario della comunità conventuale, sul quale potranno in seguito esercitarsi più approfonditamente studiosi e specialisti. Certamente si auspica il suo inserimento nella banca dati Edit16, che al momento contiene soltanto le descrizioni delle cinquecentine della Biblioteca di Santa Maria delle Grazie di Benevento.

Tenuto conto dei lasciti e delle donazioni librarie, e soprattutto delle numerose dispersioni alle quali il patrimonio delle biblioteche conventuali è stato continuamente sottoposto, è certo che solo un'analisi puntuale delle opere presenti presso di esse può consentire di ricostruire una sorta

di "canone" costitutivo comune a tutte le realtà territoriali, come pure di evidenziare per ciascuna di esse le peculiarità rapportate al contesto sociale di riferimento. A tale proposito, considerando la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo come il momento centrale di una nuova politica culturale e di "selezione" libraria, e analizzando la corrispondenza dei titoli riportati nell'*Inchiesta della Congregazione dell'Indice* (Vat. lat. 11266-11326) – circa un milione, la maggior parte dei quali proveniente da conventi francescani⁴ – con quanto è presente nei cataloghi delle biblioteche conventuali fino ad ora pubblicati, si avrà "la possibilità di verificare, su grande scala, le modalità concrete della circolazione del libro all'interno degli ordini religiosi".⁵ Infine, così come per il libro moderno, risulta attivo il catalogo cumulativo on line dell'ordine dei Frati minori cappuccini, <<http://swwww.ibisweb.it/bcc/>>, per "agevolare la ricerca bibliografica per le materie concernenti il francescanesimo e la storia dell'Ordine"; si auspica che in futuro i vari progetti di catalogazione del libro antico presso le biblioteche conventuali possano seguire un indirizzo scientifico univoco, utilizzando risorse, competenze e tecnologie già pienamente fruibili e operanti.

Giuliana Capriolo

Università degli studi di Salerno
gcapriolo@unisa.it

Note

¹ R. RUSCONI, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. Barbieri e D. Zardin, Mila-

no, Vita e Pensiero, 2002, p. 63-84; p. 84.

² *Ibidem*, p. 72.

³ F.R. GOFF, *Incunabula in American libraries: a third census of Fifteenth Century books records in North American collections*, New York 1964 + suppl. New York 1972.

⁴ R. RUSCONI, *cit.*, p. 65.

⁵ *Ibidem*, p. 64.